Spettacoli Cultura

Napoli, successo per la Messa del giovane Puccini

Nostro servizio

NAPOLI — Giudicata da Puccini un peccato di gioventù «La Messa di Gloria» per coro a quattro voci ed orchestra si è rivelata all'ascolto tutt'altro che un tentativo sbagliato da parte di un mucisista alle primissime armi. La «Messa» ha inaugurato la stagione sinfonica autunnale del San Carlo: un avvio insolito, non soltanto per la presentazione al pubblico napoletano di un'opera pressoché ignota, ma per la sede in cui l'avvenimento ha avuto luogo: il duomo di Napoli rigurgitante di folla fin sotto le navate laterali e nella grande cappella dedicata a San Gennaro.

Il ripescaggio della «Messa» pucciniana risale al 1951 per iniziativa di un editore americano. Da allora pochissime sono state le esecuzioni. Puccini rinnegò questa sua opera giovanile composta tra il 1878 e il 1880 a compimento dei suoi studi presso l'istituto musicale di Lucca, impedendone la pubblicazione e l'esecuzione. Nella Messa sono ravvisabili temi, spunti melodici che si ritroveranno, come un'eco, in molte opere pucciniane, e, addirittura, alcuni brani che il musicista utilizzerà per il Te Deum della «Tosca» e per il secondo atto di «Manon Lescaut». Il divieto nasceva presumibimente dalla esigenza del compositore di nascondere al pubblico, che lo considerava giustamente un inesauribile cretore di melodie, di avere invece plagiato se stesso. Da questo «peccato», dal quale nessun musicista può dirsi immune, Puccini si riscatta in pieno. Il carattere saliente della «Messa» è dato da una sorprendente maturità e sicurezza linguistica, assolutamente impensabile in un principiante. Puccini, fin dal suo esordio, è in possesso di una tecnica raffinata, che gli consente di destreggiarsi con grande disinvolutura tra coro e orchestra come se già avesse alle spalle una lunga esperienza. Nell'episodio iniziale, ad esempio, il compositore si afferma già con i tratti inconfondibili della sua personalità, con le effusioni d'una vena melodica impreziosita da una strumentazione di finissimo conio. Nelle altre parti della composizione è avvertibile l'influenza di Verdi ravvisabile nella solennità e nobiltà dell'eloquio musicale. l'episodio di maggiore rilievo resta comunque il «Gloria», una pagina di musica di amplissimo respiro fino a raggiungere monumentali proporzioni.

Giacomo Maggiore, ha realizzato un'esecuzione della «Messa» curata in ogni dettaglio e stilisticamente raccomandabile nella misura in cui il direttore non si è lasciato prendere la mano da certo lirismo pucciniano troppo scopertamente affiorante tra le pieghe della partitura. Ottimi coro e orchestra.

Sandro Rossi

Un «Sestetto» tutto nuovo per Donatoni

Nostro servizio

CREMONA — La terza edizione del «Festival di Cremona» ha presentato nel suo terz'ultimo appuntamento concertistico, un «Sestetto» per archi scritto appositamente da Franco Donatoni. Malgrado la densa complessità del «Sestetto» il pubblico che riempiva la grande chiesa di San Marcellino ha mostrato di gradire l'opera ed ha applausito a lungo gli esecutori e l'autore presente.

Effettivamente quest'ultima pagina di Donatoni ha buoni motivi per interessare e piacere. Accanto ai vortici strumentali tipici del musicista veronese, nel «Sestetto» si accumulano reminiscenze del passato (poche), echi notturni come di serenata e passi di lievità e leggerezza quasi bocherariani. Donatoni tiene sotto controllo i suoi tic e quegli «ostinati» ritmici e melodici che tendono a scatenare proliferazioni incontrollate di suoni. Interrompe invece ogni episodio al momento giusto, alternando le tecniche (Glissandi, Balzati) e gli atteggiamenti espressivi. Ascoltare questo «Sestetto» è come passare un quarto d'ora al microscopio, cambiando continuamente vetrini, e restando affascinati per la vitalità dei vari e diversi microrganismi osservati. Violini, viole e violoncelli in Donatoni erano i bravi G. Baffero, S. Guarino, W. Janssen, E. Rossi, P. Beschi, E. Contini. Accanto a loro suonavano negli altri brani del programma i violinisti S. Romano, G. Crosta, F. Lama, G. Arnaboldi, il contrabbassista L. Colonna e la clavicembalista Maria Grazia Bertocchi, impegnata con elegante maestria nel Concerto in re minore di Bach.

In apertura si era ascoltato il «Concerto Grosso n. 1 op. 6» di Haendel. Messi da parte i sobri splendori barocchi e i rovelli del modernismo, gli esecutori hanno chiuso la serata col composto romanticismo dell' «Ottetto» per archi di Mendelssohn.

Franco Pulcini

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Piero Angela torna con «Quark»

Dopo la pausa estiva (durante la quale sono andati in onda i numeri speciali) riprende questa sera alle 20,30 su Raiuno «Quark», la popolare rubrica scientifica di Piero Angela — giunta al suo quinto anno di vita — con la collaborazione di Lorenzo Pinna, Giangi Poli e Marco Visalberghi. Nella prima puntata autunnale, oltre ad un viaggio di Lorenzo Pinna nel mondo dei computer, saranno trasmessi tre interessanti servizi.

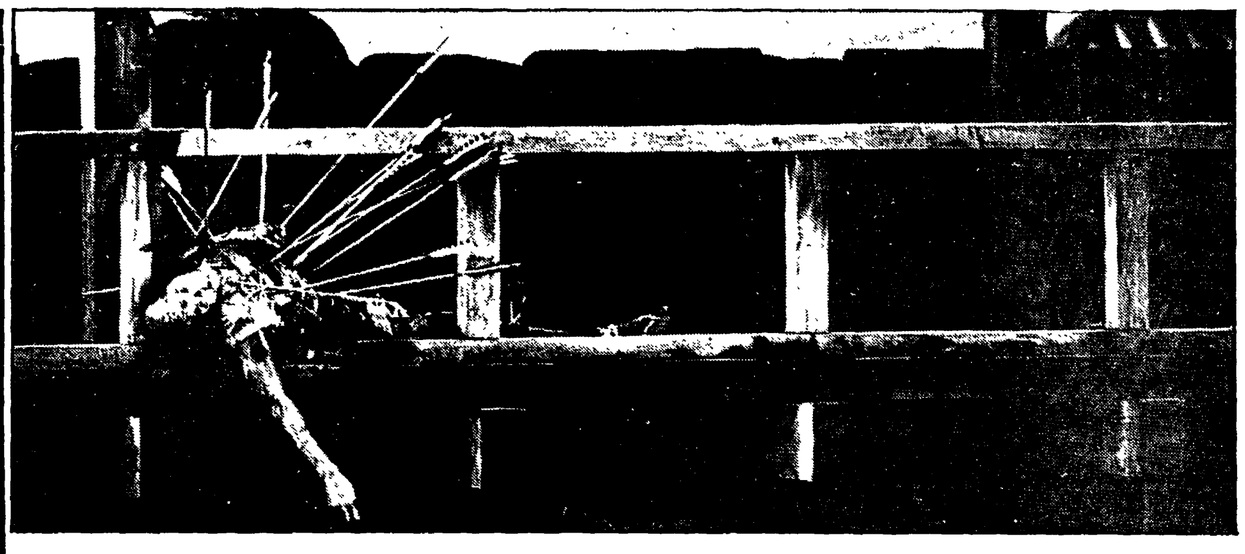
Il primo si intitola, pirandellianamente, *Così è se vi pare* ed è firmato da Enrico Stella e Marco Visalberghi. Mimetizzarsi vuol dire confondersi con l'ambiente circostante e sparire alla vista dei predatori: in questo gli insetti sono davvero inimitabili. Alcuni di loro, ad esempio, hanno preso a modello le foglie imitandole così bene da copiarne anche il leggero tremolio dovuto dal vento. Gli insetti velenosi o indigesti, invece, hanno scelto di rendersi il più possibile visibili, contando sul fatto che i predatori, messi in guardia dalle esperienze precedenti, eviteranno di importunarli. Il secondo servizio si intitola *La bugia pietosa: un'esperienza vissuta* e porta la firma dello stesso Angela. Si tratta di un lavoro sul significato e sul valore delle bugie: è lecito, per esempio, mentire a fin di bene? Il caso personale al quale Angela fa riferimento, infatti, è quello di un uomo cui, da bambino, venne nascosta la morte della madre; bugia che poi causò nell'uomo un profondo trauma. L'ultimo servizio, infine, è incentrato sull'uso della macchina della verità e soprattutto sull'attendibilità dell'uso che di essa viene fatto in alcuni paesi, principalmente negli Stati Uniti. L'autore del servizio è Giangi Poli.

Raiuno: Spielberg formato tv

Solo a distanza di più di dieci anni è possibile vedere anche sulle nostre emittenti le prove televisive di un regista all'epoca soltanto «promettente» e oggi considerato uno dei maestri del cinema «spettacolare», nonché uno deipiù ricchi cineasti della nuova Hollywood. Si tratta di Steven Spielberg, pioniere di un divertimento tutto fondato soltanto sulla fantasia sfrenata e sull'avventura. Per la serie «Thrilling», infatti, Raiuno alle 21.25 trasmette questa sera un tv-movie intitolato *Savage*, diretto da Spielberg nel 1973 e interpretato da Martin Landau. Non si tratta, ovviamente, di un prodotto «maturo» per il grande schermo (come poi fu *Duel*, invece), ma c'è un evidente cordone che collega questo film per il piccolo schermo e gli interessi spettacolari del regista. E comunque anche da questo lavoro traspare l'antico interesse del regista per la televisione, interesse che si è manifestato in più di un'occasione e che di recente è tornato all'attenzione di tutti per merito di una nuova serie televisiva che ha fatto discutere parecchio negli Stati Uniti. In *Savage*, comunque, Spielberg racconta del giornalista televisivo Paul Savage che, affiancato da una giovane collega, indaga sulla misteriosa morte di una ragazza. Corruzione politica, malavita e intrecci amorosi sono gli ingredienti tradizionali attraverso i quali la vicenda si sviluppa.

Eurotv: Alec Guinness e la «Talpa»

Anche Eurotv si affaccia alla ribalta delle novità d'autunno proponendo da questa sera alle 22.20 le sei puntate in cui si articola *La talpa*, uno sceneggiato inglese (interpretato da Alec Guinness) tratto dal noto romanzo di spionaggio firmato da John Le Carrè. Non si tratta della prima presentazione televisiva, ma il programma è ugualmente consigliabile per la sua pregevole fattura. È l'elemento più interessante di questo lavoro riguarda la grande interpretazione di Alec Guinness nei panni di George Smiley, nostalgico antieroe dell'Intelligence service britannico. Sulla trama, ovviamente, non è opportuno dilungarsi per non togliere mistero e ritmi al racconto; basterà ricordare che si parla di un'inchiesta condotta dall'anziano Smiley per smascherare il traditore (la «talpa», appunto) posto dai sovietici alla testa dei servizi inglesi.



Rimini '85 Il nuovo film di Akira Kurosawa è un capolavoro. Ispirato ad antiche leggende giapponesi e al «Re Lear» di Shakespeare, è un'amara parabola sulla guerra e la violenza

«Ran», cinema da re

Dal nostro inviato

RIMINI — *Si sta col fiato sospeso fin dalla prima inquadratura. Colline e montagne verdeggianti a perdita d'occhio, alcuni cavalieri abbigliati in fastosi, esotici costumi scrutano vigili all'intorno, un cielo basso percorso da nuvole incalzanti. Poi i titoli di testa. Ecco l'ideogramma rosso su fondo nero: alcuni segni precisi, quasi un'immagine magica. Significa* Ran, *ovvero tumulto, caos, sommossa, ed è il titolo, come ormai si sa, della attesissima nuova fatica di Akira Kurosawa. La tensione emotiva cresce parallelamente al succedersi della immagini. Ora la cinepresa opera una prolungata, ampia panoramica. Si intravveddono scorci campestri apparentemente acquietati nella nebbiosa trasparenza del mattino. Poi, l'obiettivo si inoltra subitaneo nel folto di un boschetto. Un enorme cinghiale in fuga cerca invano di sottrarsi ai cacciatori che non si vedono, ma si intuiscono sempre più vicini. È solo un momento, la scena dell'azione è ora centrata sull'accampamento dei cacciatori. Questi, composti e ieratici nei loro costumi, coi loro lambiccati copricapi, siedono gli uni di fronte agli altri in due file parallele. In fondo, vestito di un sontuoso abito bianco e oro, siede tra le due file l'austero, canuto Hidetora Ichimonji, potente signore di quelle fertili, ricche contrade e gran guerriero dal passato torbido, cruentissimo.*

Pian piano ci si comincia a lasciare andare al fascino discreto del racconto, al proliferare misurato delle immagini. Kurosawa, si può dire, ha già vinto a metà. Anche questa volta. Il sovrastare imponente di quadri naturali insieme preziosi e selvaggi, le liturgiche movenze dei personaggi inducono immediatamente ad una strenua, appassionata attenzione. E, infatti, c'è di che aprire le orecchie, gli occhi. Hidetora, ancora sorridente e divertito per le facezie e i lazzi garbati dell'efebico giullare Kjoami, si appresta a rendere note le importanti decisioni prese in considerazione della sua età avanzata e nell'intento di meglio amministrare i suoi domini. Dunque, tra lo sconcerto e la sorpresa dei presenti — vassalli, famigli e guerrieri — annuncia che egli affida d'ora in poi la potestà sulle sue terre, sui suoi averi ai tre figli: Taro, Jiro, Saburo. Quando, però, il più giovane e devoto tra costoro, appunto Saburo, dissente dalla decisione del padre e l'accusa perfino di insensatezza senile, per quello stesso gesto Hidetora, preso da incontenibile furore, lo disereda, lo scaccia, confermando al contempo che i nuovi padroni saranno i restanti figli e, in particolare, il maggiore Taro verrà investito quale indiscusso capo del clan degli Ichimonji.

L'ambientazione di questa corrusca, già tormentata vicenda è dislocata storicamente al tempo dei «principi belligeranti», cioè nel XVI secolo, quando le più potenti, ambiziose famiglie giapponesi si facevano guerra aperta per il dominio assoluto del paese. Ma la stessa vicenda, benché vagamente ispirata al racconto della più tipica tradizione epica giapponese La prova delle tre frecce, *risulta visibilmente ricalcata sul tragico, sanguinoso intrico dello shakespeariano* Re Lear. *Pur se Kurosawa si è preso, per l'occasione, diverse e, comunque, sempre interessanti licenze, quale quella, ad esempio, di trasformare in maschi le originarie eredi del vecchio re, Goneril, Regan e Cordelia e, inoltre, di trascurare totalmente le figure marginali di Edgar ed Edmond, gli inconciliabili fratelli figli del duca di Gloucester. E la cosa certo non sorprende, poiché le frequentazioni della letteratura europea da parte di Akira Kurosawa sono state sempre assidue, quanto mai sapienti. Valga per tutti,* Il trono di sangue *(1957), film che Kurosawa trasse, con geniale rielaborazione tutta giapponese, dal* Macbeth *shakespeariano.*

È evidente che l'anteprima italiana ad Europa-Cinema '85 di questo Ran *mette in sottordine qualsiasi altra componente della stessa manifestazione. Anche perché gli strepiti e le disfunzioni della prima europea assoluta, a Parigi, hanno oggettivamente rivalutato l'importante evento riminese. Ma questi sono miserie al confronto dell'intrinseco, complesso splendore di un'opera come* Ran. *Kurosawa ha ammesso, a suo tempo, che il precedente* Kagemusha *è stato, si può dire, una sorta di «prova generale» di quest'altro ricco, intensamente spettacolare* Ran. *A parte qualche trascurabile obiezione, c'è da crederci. Non solo e non tanto perché l'azione si svolge nello stesso agitato, sanguinoso scorcio storico, ma proprio perché l'ultimo lavoro di Kurosawa amplia e approfondisce il discorso capitale sulla vita e sulla morte, sulla pace e sulla guerra, sulla buona e sulla cattiva fortuna fino a sublimarsi in un lancinante grido contro l'insensato destino dell'uomo. Sia che egli guerreggi, soffra tra gli orrori del XVI secolo; sia che egli campi malamente, del tutto esposto alle apocalittiche minacce del nostro tribolato tempo.*

Si direbbe, anzi, che Ran *voglia quasi ripercorrere un sintomatico cammino delle scelleratezze e della stolidità umane giusto per ricordare, per ribadire quanto e come Kurosawa, come già il sommo Shakespeare, sia colmo di sdegno, di esecrazione per la violenza, la guerra. Tanto che il suo film non si sofferma nemmeno sulla generica, convenzionale perorazione pacifista, ma affida soprattutto all'insopportabile abiezione, agli scatenati orrori e furori della guerra la condanna senza appello della pazzia degli uomini. C'è infatti, in* Ran, *una prolungata sequenza ormai famosa, che racconta lo scontro a morte tra i fratelli Taro e Jiro e le loro potenti armate. Ebbene, proprio questo momento tragicissimo viene risolto da Kurosawa con un eloquente, efficace espediente formale. Mentre infatti sullo schermo si incalzano, si incrociano, si confondono immagini e gesti da finimondo, tutta la scena si svolge, invece, in silenzio, rotto soltanto di quando in quando da qualche discreta intrusione musicale. E l'effetto di simile soluzione, oltre ché inquietantemente spettacolare, diviene così impressionante, acutamente angoscioso. Ci si sente, insomma, disarmati, impotenti di fronte alla tragedia più fonda, più fosca. Questo è cinema. Meglio, grande cinema.*

In Ran, *peraltro, ci sono tante altre sorprendenti suggestioni. Man mano che il racconto procede, alternando blocchi narrativi ove il gusto, il talento per l'azione spettacolare si sposano alla ieraticità, alla ritualità dei gesti, del décor sontuoso, alle riprese concitatissime, eppure impeccabili delle battaglie, del divampare di intrecciati drammi, si giunge presto al fulcro della stessa tragedia shakespeariana. La disgrazia irrimediabile e poi la follia del vecchio Hidetora sbalestrato insieme al fido, devotissimo giullare Kjoami, determinano quasi una bufera sempre più rovinosa nella quale sono via via presi i figli Taro e Jiro, i loro castelli, le moglie, i parenti, i soldati valorosi, tutti travolti in un disastro che non sembra avere mai fine.*

Poi, le vendette, i regolamenti di conti, le faide terribili tra singoli personaggi, tra interi clan disegnano, attorno alla sempre più tragica, campeggiante follia di Hidetora, ormai raggelato in una maschera in cui si legge soltanto attonito orrore, un «gioco del massacro» infernale, inarrestabile. È qui, appunto, che salgono di nuovo alla ribalta, fuggevolmente, le presenze sanguinose della spietata Kaede, una Lady Macbeth di lucida perfidia vendicativa, del prodigo, sfortunato Saburo, dei ferocemente perseguitati Suè, ripudiata sposa e vittima incolpevole, e di Tusurumaru, accecato e ridotto ad un ammonitore relitto umano brancolante sull'orlo dell'abisso che ha abbandonato ogni superstite fede nell'ineffabile Budda che l'aveva confortato fino allora nel suo buio esilio dal mondo.

Il racconto a largo respiro, la fotografia prodigiosa di Takao Saito, Masaharu Ueda, Asakazu Nakai, gli interpreti generosissimi — da Tatsya Nakadai, ex Kagemusha e ora magistrale Hidetora, ad Akida Terao, da Ryu Daisuke a Mieko Harada, ecc. — l'inflessibile mano registica di Kurosawa convergono poi nell'univoco intento di fare di questo Ran *un'opera incontestabilmente maggiore. O, più semplicemente, un capolavoro.*

Sauro Borelli

Qui sopra e in alto due inquadrature di «Ran» di Kurosawa

Scegli il tuo film

BRACCATO (Raidue, ore 20.30)
Alain Delon, il bel tenebroso del cinema francese, raddoppia: in questo recente film (1982) che arriva per la prima volta in tv ha la doppia mansione di regista e protagonista (e il lavoro si triplica se si pensa che è anche produttore). Insomma, un film rigorosamente d'autore (o «d'attore»?...). Delon è Jacques Darnay, un rapinatore che esce di galera dopo dieci anni: aveva compiuto una rapina in una gioielleria sulla quale non è stata ancora fatta luce. La polizia, dunque, decide di pedinare Jacques, mentre anche una banda di giovani malviventi lo bracca sperando forse di mettere le mani sul bottino. Nel cast anche François Périer e Anne Parillaud.

ZIO ADOLFO IN ARTE FUHRER (Retequattro, ore 20.30)
Altro raddoppio, stavolta da parte di Adriano Celentano che nel fim diretto da Castellano e Pipolo interpreta la bellezza di due ruoli: è Herman, tedesco supernazista che si arruola nelle SS e fa subito carriera, ma è anche Gustav, un anarchico che vuole a tutti i costi assassinare Hitler. I due, dimenticavamo, sono fratelli gemelli. Per chi non l'avesse capito, è un film comico (datato 1978) in cui compare anche Amanda Lear.

OLTRE IL DESTINO (Retequattro, ore 22.30)
Storia supermelodrammatica diretta nel 1955 dall'esperta mano di Curtis Bernhardt. Marjorie (Eleanor Parker) è una cantante australiana che si reca a Parigi per studiare il bel canto. Lì si innamora del dottor King (Glenn Ford) e lo sposa. In seguito, durante una tournée in Brasile, si ammala di poliomielite... Se vi piacciono gli amori lacrimogeni e strazianti il film fa per voi. E se avrete l'impressione di aver intravisto l'agente 007, non spaventatevi: è proprio lui, Roger Moore, giovanissimo e «relegato» in una particina.

LA COSTANZA DELLA RAGIONE (Canale 5, ore 23.30)
Inghippi familiari e prese di coscienza in una pellicola diretta nel 1965 da Pasquale Festa Campanile. Bruno, giovane dalle idee progressiste, non trova lavoro. L'amore per una ragazza lo convince però a mitigare il proprio carattere intransigente. La trama non ci convince per nulla, meno ancora il nome del regista. Gli interpreti, per la cronaca, sono Catherine Deneuve e Samy Frey.

GLI OTTIMISTI (Telemontecarlo, ore 20.30)
Non conosciamo questo film del '73 diretto da Anthony Simmons, ma la presenza come protagonista di Peter Sellers è comunque una piccola garanzia. La storia è curiosa: due amici fanno amicizia con un artista da strada che gira il mondo insieme a un cane. Nasce così un singolare quartetto...

Programmi Tv

Raiuno

12.00 TG1 FLASH
12.05 TG L'UNA CASUAL
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo
15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
15.30 DSE: LA MONETA ELETTRONICA
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm «Cicogne e cavoli»
16.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - (4ª puntata)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA - 2ª puntata
17.35 L'AMICO GIPSY - Studio fotografico
18.05 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
18.20 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza a cura di Piero Angela
21.25 THRILLING - Film: «Savage»
22.40 TELEGIORNALE
22.50 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI - 20 anni al Piper
23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

12.00 LADY MADAMA - «Ritorno a casa», telefilm
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - COME NOI - Difendere gli handicappati
13.30 CAPITOL - 292ª puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 TANDEM - Conducono Roberta Manfredi e Claudio Sorrentino
16.00 DSE: NOVA - «L'alternativa degli insetti»
16.30 L'ESTATE AZZURRA - «Una cicogna da Parigi», telefilm
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 CARTONI ANIMATI - Il felice Henry - Crociera per coppie
18.00 I FIGLI DELL'ISPETTORE - «Trasporto pesante», telefilm
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 BRACCATO - Film. Regia di Alain Delon
22.30 TG2 - STASERA
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.45 VIAGGIO NEI LUOGHI ETRUSCHI - 3ª puntata
23.50 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.50 PERUGIA: ATLETICA LEGGERA
16.10 DSE: I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO
16.40 DSE: IL MONDO DEI PICCOLI ANIMALI
17.10 DADAUMPA
18.20 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3
19.30 TG3 REGIONI - Programma a diffusione regionale
20.30 TG3 SPECIALE
21.30 IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA - 2ª parte
22.30 TG3
23.05 STRAVINSKIJ - L'uomo e la musica

Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm
9.00 FLO - Telefilm
9.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
10.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.13 LOU GRANT - Telefilm
12.30 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
17.00 HAZZARD - Telefilm
18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FALCON CREST - Telefilm con Jane Wyman
22.30 DALLAS - Telefilm
23.30 LA COSTANZA DELLA RAGIONE - Film con Catherine Deneuve e Samy Frey

Retequattro

8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.15 DISONORATA SENZA COLPA - Film
12.15 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 PLUME E PAILLETTES - Telenovela
15.45 IO, MAMMETA E TU - Film
17.30 LUCY SHOW - Telefilm
18.00 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.30 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
20.30 ZIO ADOLFO IN ARTE FUHRER - Film con Adriano Celentano
22.30 OLTRE IL DESTINO - Film con Glenn Ford
00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 QUINCY - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 DEE JAY TELEVISION
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 SIMON & SIMON - Telefilm
21.30 HARDCASTLE & McCORMICK - Telefilm
22.30 MASQUERADE - Telefilm
23.30 SPORT - Basket NBA

Telemontecarlo

18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati
18.30 WOOBINDA - Telefilm con Larry Wilcox
19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.25 I RE DELLA COLLINA - Sceneggiato con Bill Duke
20.30 GLI OTTIMISTI - Film di A. Simmons, con P. Sellers e D. Mullane
22.00 JAZZ, MUSICA BIANCA E NERA - Concerto
23.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA - A cura di Enzo Restagno

Euro TV

12.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Pereyra
20.30 MORTE IN VATICANO - Film con Terence Stamp e Paola Molina
22.20 LA TALPA - Telefilm
23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica

Rete A

14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 IL FAVORITO DELLA GRANDE REGINA - Film con Bette Davis
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
17.00 LA FUGA DI LOGAN - Telefilm
17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.30 L'AVAMPOSTO DELL'INFERNO - Film con Rod Cameron
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 IL BACIO - Film con Maurizio Bonuglia e Eleonora Giorgi. Regia di Mario Lanfranchi
23.30 PIPERNO

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 12.03 Lagrime; 15 On the road; 16 Il Pagnone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 19.25 Audiobox Specus; 20 Il teatro dell'Est europeo tra i due secoli: 1850-1915; 21.30 Il fantasma del loggione; 22 Acchiappafrequenze; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8 Kippur; 8.10 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 La scalata; 9.10 Tuttitalia... parla; 10.30 Motonave Selena; 12.45 Tuttitalia... goca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 21 Serata a sorpresa; 22.50 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 21.10. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 20.15 XLII Festival Internazionale di Musica Contemporanea; 23 Il jazz.